FIERA PROTESTA DEL POPOLO ITALIANO CONTRO IL GENERALE STRANIERO

Le grandi fabbriche scioperano compatte Cortei e manifestazioni in ogni città d'Italia

La lotta nei grandi centri industriali del Settentrione, nell'Italia Centrale e nelle Isole

Milano

A Milano centinaia e centinaia sono state le fabbriche che hanno effettuato scioperi di varia durata. Alla O.M. lo sciopero è stato proclamato per tutta la giornata. Non un solo operaio e impiegato è rimasto in fabbrica. Alla TECNOMASIO BOVERI di Porta Romana si è avuta un'ora di fermata. Alla TRIPLEX i lavoratori si sono fermati per tre ore. Alla PIRELLI in ore diverse tutti i reparti si sono fermati. Alla ALFA ROMEO è stato effettuato uno sciopero di mezza ora. Alla PRACCHI, alla REDAELLI, tutti i lavoratori hanno sospeso ogni attività per due ore.

Alla MOTTA NIGUARDA, tutte le maestranze si sono fermate per un'ora. E potremmo continuare ancora fino a riempire pagine e pagine di nomi. Centinaia e centinaia, abbiamo detto, sono le fabbriche milanesi, grandi e piccole che si sono fermate per protesta contro l'arrivo del « generale peste ».

A centinaia e centinaia si contano pure le assemblee tenute dai tramvieri, dagli operai, da privati cittadini. Comizi volanti sono stati tenuti nei mercati. Nelle fabbriche sono stati votati energici o.d.g. La popolazione dei rioni è accorsa in gran numero alle manifestazioni tenutesi davanti alle fabbriche, appropvando per acclamazione gli ordini del giorno approvati dagli operai.

Sesto S. Giovanni

A Sesto San Giovanni tutto il complesso Breda dei 1., 2., 3., 4. reparto si è fermato un'ora. Uguali fermate si sono svolte allo stabilimento GABBIONETA, alle ACCIAIERIE, alla MARELLI, alle TRAFILERIE e alla ERCOLE MARELLI.

Durante i comizi che si sono svolti in parecchie fabbriche diversi lavoratori hanno chiesto di iscriversi al nostro Partito. Significative domande di iscrizioni al P.C.I. sono state avanzate anche da cittadini recatesi appositamente in varie sezioni del Partito esistenti in città e in provincia. Fra le sezioni della città citiamo quella di Gorla, Beloyannis, Volta, Ferretti; in provincia quelle di Mulazzano, Scregno, Binasco, Lacchiarella, Rosate, Corbetta, Vermezzo, Gaggiano, Rozzano e Deslo.

Torino

Grandi manifestazioni di protesta contro Ridgway si sono svolte anche a Torino. Strade e viali della Barriera di Milano hanno visto sfilare in serata un entusiastico corteo di giovani che al canto degli inni patriottici ha espresso lo sdegno della gioventù torinese per lo arrivo del generale peste. Comizi volanti si sono avuti in tutte le zone della città con larga partecipazione di cittadini, mentre alla FIAT Mirafiori si è dato fuoco ad un fantoccio raffigurante Ridgway alla presenza di una grande folla che cantava canzoni partigiane. Tutte le grandi fabbriche torinesi dalla AERI ITALIA alle FERRIERE, alla GRANDI MOTORI, alla LANCIA, alla RIV, alla VIBERTI, alla SAVIGNANO, alla CIMAT, alla NEBIOLO, alla CEAT, hanno scioperato da mezz'ora a due ore. In nessun caso gli scioperi hanno impegnato meno dell'80 % delle maestranze.

Bologna

A Bologna la fermissima patriottica protesta del popolo si è levata alta e forte in città in provincia, superando di slancio tutte le barriere che le forze di polizia mobilitate in massa hanno invano cercato di alzare davanti alla risolutezza della protesta popolare. Sospensioni spontanee di lavoro di durata variabile sono state effettuate in 145 aziende cittadine di tutti i rami.

Il traffico delle vetture tramviarie e autobus è stato bloccato dalle 15 alle 15,30 in città e in Provincia. A Modena e Reggio Emilia si sono avute sospensioni di lavoro in ogni stabilimento anche con la partecipazione dei liberini.

Reggio Emilia

Al teatro municipale di Reggio, gremito fino all'inverosimile ha avuto luogo la manifestazione indetta dal comitato provinciale dei partigiani della pace. Durante il discorso del segretario provinciale dei partigiani della pace, Bruno Cattini, il questore seguito da un nugolo di agenti si avanzava sul palco e andava direttamente dall'oratore per cercare di trascinarlo via, tentando di sequestrargli le cartelle del discorso. Interveniva però l'on. Sacchetti che dopo un colloquio con il questore riusciva a calmare le acque e Cattini poteva concludere il suo discorso tra consensi generali.

Ferrara

A Ferrara sino dalle prime ore di oggi sono incominciati ad affluire ordini del giorno di protesta mentre in numerose località le bandiere della pace venivano issate sui pi alti edifici. La protesta dei lavoratori si è andata accentuando con le sospensioni che assumevano rapidamente carattere plebiscitario. Scioperi di protesta si sono susseguiti nelle fabbriche impetuosamente, nei cantieri e nelle campagne.

Ogni lavoro è stato sospeso nelle fabbriche riunite OSSIGENO, alla VILLANI, alla COOPERATIVA FALEGNAMI. Gli edili dei 55 cantieri della città e della provincia dalle 10 del mattino erano già tutti in sciopero con percentuali di oltre il 98 %; lo zuccherificio ERIDANIA ha sospeso il lavoro dalle 10 e lo riprenderà domani. Così tutti gli altri zuccherifici della città e della provincia.

Ad Alfonsine, mentre una grande folla si portava in Piazza Gramsci per protestare contro l'arrivo del generale Ridgway veniva aggredita dai carabinieri e dalla celere.

A Vicenza in Piazza Roma è apparso stamane un colossale striscione con la scritta: « Va fuori d'Italia, Ridgway peste ».

Nelle fabbriche vicentine si sono avute molteplici fermate di lavoro.

Polesine

Malgrado le illegalità e le provocazioni poliziesche, giunte alla invasione della sede dei partigiani della pace di Rovigo, il Polesine tutto non ha mancato di esprimere in affollate manifestazioni la sua protesta.

A Fiesso Umbertiano e un atto uno sciopero generale anche nelle campagne, come pure a Pincara, Stienta, Polesella, Villa Marzana.

Altre manifestazioni imponenti si sono avute a Canaro, Contarina, Ariano, Adria, Ceneselli.

A Pia tutte le fabbriche hanno disertato il lavoro con fermate di vario tempo.

Il 90 % degli operai abbandonavano il lavoro alla NECCHI Ittodio, 100 % alla CASER, il 100 % alla MONCALVI, alla Fonderia CERTOSA, alla META, alla NECCHI e CAMPIGLIO, alla SIDERURGICA, l'85 % alla VIGORELLI.

10.000 lavoratori, operai, tecnici, impiegati, spontaneamente nella massima calma compatti, hanno abbandonato il lavoro.

Anche a Vigevano si sono avute numerose fermate di lavoro alla URSUS, GOMMA, alla RONDO, mentre alla ROSSENIGO, alla GIANOLI, alla MERLO ROCCO, alla ENNE-MI;

Altre fabbriche entreranno in sciopero nella giornata di domani.

Analoghe manifestazioni sono segnalate da tutti i grandi centri del Nord.

Venezia

Sul più alto pennone della Vetro Coke a Porto Marghera sventola la bandiera della pace. In questa fabbrica il lavoro è stato sospeso per un'ora da parte dei 2300 dipendenti. Per due ore hanno scioperato i 1000 lavoratori della Azotati. Per un'ora ha scioperato l'Ilva. Altri scioperi si sono avuti nei cantieri navali, alla Gaggio, in alcuni reparti della Montecatini, tra i lavoratori del porto Alla Breda e alla Manifattura tabacchi sono stati votati ordini del giorno.

Prefetto e Questore hanno operato fermi arbitrari, nonchè perquisizioni e sequestri nelle tipografie. Tuttavia migliaia di volantini sono stati lanciati dal campanile di S. Marco, nonchè nei cinematografi e nei mercati rionali.

A Chioggia migliaia di persone hanno partecipato a un comizio nel centro cittadino. Assemblee popolari si sono avute a Mestre e a Cavarzere.

Genova

In tutte le fabbriche cittadine vi sono state fermate dal lavoro in segno di protesta, fermate che si sono prolungate specialmente negli stabilimenti di Rivarolo. A Voltri 300 celerini si sono presentati davanti allo Stabilimento Meccanico di Sampierdarena, con evidente scopo provocatorio. Le maestranze dello stabilimento hanno immediatamente sospeso il lavoro in massa. Rappresentanti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L., hanno richiesto alla direzione di intervenire perchè le forze di polizia fossero allontanate. Poco più tardi la questura era costretta a ritirare i suoi agenti.

La polizia ha lavorato tutto il giorno per scancellare le scritte murali in tutta Genova ed ha operato una quindicina di arresti.

Sampierdarena

Verso le ore 17, gruppi di cittadini e di lavoratori hanno collocato in Piazza Vittorio Veneto, a Sampierdarena i ritratti di Garibaldi, di Mazzini e di Mameli. Donne e uomini potravano fiori e li gettavano dinanzi ai ritratti in questione. Alle 17,15 giungeva la Celere che procedeva al sequestro dei ritratti dei nostri eroi del Risorgimento, caricando i cittadini e percuotendo pure i bambini. La popolazione non ha accettato la provocazione e la folla presente, esplodendo in coro nel canto dell'inno «Va fuori d'Italia...» ricopriva letteralmente la piazza di fiori nel luogo dove prima erano i ritratti.

Rimini

Manifestazioni di strada e cortei di donne le quali hanno recato fiori ai monumenti ai caduti hanno caratterizzato la giornata. Manifestazioni analoghe hanno avuto luogo a Cattolica e Riccione. A S. Arcangelo il lavoro è stato sospeso in tutte le fabbriche e nei cantieri edili. Comizi e assemblee si susseguono in tutti i centri grandi e piccoli del riminese e del lughese. Sospensioni del lavoro per mezza giornata si sono avute e Giovetta e S. Bernardino, mentre a Voltana e Chiesanuova i lavoratori della terra hanno scioperato per l'intera giornata.

Ravenna

Malgrado la mobilitazione poliziesca appaiono scritte su tutte le mura e si svolgono assemblee popolari. Il lavoro si è fermato nelle aziende agricole di Porto Corsini. A Massa Lombarda gli edili hanno scioperato per un'ora. Delegazioni di lavoratori convengono nel capoluogo dalle varie località della provincia.

Terni

Lo spiegamento poliziesco è stato particolarmente ampio a Terni. Tra l'altro agenti in borghese hanno fatto irruzione in tutte le tipografie cittadine effettuando ingiustificate perquisizioni. Tuttavia nella giornata di domenica e in quella di ieri migliaia e migliaia di volantini sono stati lanciati dai partigiani della pace nelle vie centrali.

Nel salone della Camera del lavoro si è svolto il congresso dell'ANPI provinciale, che ha votato un vibrato o.d.g. di protesta.

In serata la polizia ha istituito nel centro di Terni veri e propri blocchi stradali.

La protesta popolare in Toscana Cortei di lavoratori a Firenze

Firenze

Assieme alle scritte e agli striscioni sono apparsi sui muri di Firenze dei francobolli sui quali erano rappresentate delle cimici con la testa del generale peste. Perfino in Prefettura hanno fatto la loro apparizione manifestini patriottici.

Le intimidazioni e le provocazioni della polizia non si contano e contro di esse è stata presentata regolare e circostanziata denuncia al Procuratore della Repubblica. Fino a ieri sera i fermati erano una trentina.

Per tutta la giornata delegazioni di donne hanno deposto fiori e corone sui monumenti e sulle lapidi dei caduti per la libertà e l'indipendenza. Altre delegazioni si sono recate presso il consolato americano.

Negli stabilimenti industriali nei cantieri nelle aziende le maestranze hanno sospeso il lavoro, alla Galileo lo sciopero è stato di una ora. Le maestranze sono uscite dallo stabilimento e si sono recate al monumento ai caduti di Rifredi. Anche le lavoratrici della Manetti e Roberts hanno abbandonato il lavoro. Contro i cortei operai si sono scagliati coi consueti caroselli le camionette della celere. Un'ora di sciopero è stata effettuata da migliaia di lavoratori alla Pignone alla Scac alle officine gas. Le percentuali delle astensioni sono altissime. Si è sciopero anche alla Masini, nei cantieri Ingesti e Fioravanti, al calzaturificio Cerrini alla Brar alla Zaccagnini alla De Micheli alla Garelli alla Richard Ginori, nei calzaturifici alla fonderie delle Cure e in decine e decine di altri stabilimenti.

Assemblee e manifestazioni si sono avute nei rioni di Peretola, Colonna, Gavinana, Sesto Fiorentino ecc.. Nelle campagne i contadini hanno sospeso i lavori.

A Empoli lo sciopero è stato totale. Grandi manifestazioni si sono avute a Pontassieve a Borgo S. Lorenzo e nel Mugello.

Siena

Nei rioni cittadini Onda, Giraffa, Fontebranda, Salicotto, Samollia, Selva, Valli, S. Marco, Doccia, Case Popolari e S. Martino si sono tenute assemblee popolari. A Chiusi in decine e decine di assemblee la popolazione ha votato o.d.g. di protesta e ha inviato telegrammi all'Ambasciata americana a Roma.

A Poggibonsi dalle 10 alle 11 in tutte le fabbriche è stato sospeso il lavoro. Dalle finestre delle abitazioni pendevano lenzuola bianche in segno di pace. Sul grande bastione della fortezza di Poggibonsi è visibile a distanza una onerme scritta: « Viva la pace ».

Manifestazioni di protesta sono avvenute a Colle Valdelsa. Sin dalle prime ore del mattino le finestre sono apparse tappezzate di lenzuola bianche. Alle 10 di ieri nella città e nelle campagne circostanti i lavoratori hanno incrociato le braccia. Sono stati inviati telegrammi all'ambasciata americana.

Anche a S. Giovanni d'Asso i lavoratori si sono astenuti dal lavoro per due ore.

Da Montannese, Chiusi Scalo, Quercia Alpina, Macciano, Pacciano, Fonte Finella giungono notizie di manifestazioni e assemblee.

Arezzo

Sulla porta cittadina Trento e Trieste è stata issata una bandiera della pace che ha sventolato fino a che non sono stati chiamati i vigili del fuoco per ammainarla.

Grandi scritte sono apparse nelle strade della città e nei maggiori centri della provincia come San Giovanni, Terranova, ecc.

Particolarmente grandioso lo sciopero all'Ilva di S. Giovanni Valdarno e al Fabbricone di Arezzo. Scritte e manifestini sono apparsi sui muri delle cementerie di Bibbiena e a Castiglion Fiorentino. Quattro cittadini sono stati fermati e trattenuti per tutta la notte.

Pistoia

Nella riunione del Consiglio comunale di Pistoia il consigliere popolare Tesi ha presentato un o.d.g. contro la visita del generale Ridgway e per l'indipendenza del paese. I consiglieri democristiani della minoranza, dopo aver pronunciato una dichiarazione per bocca di uno di loro, hanno abbandonato l'aula. Tuttavia il numero dei consiglieri raggiungeva quello lagale per cui l'o.d.g. è stato approvato.

Pisa

Numerose dimostrazioni di strada si sono avute nei quartieri cittadini. Nel pomeriggio le fabbriche hanno scioperato nelle seguenti percentuali: Saint Gobain 95%, Sist 95%, Farm 95% Pratali 95%, Richard Ginori 100%, Unione fiammiferi 100%, Cimaia 98%, Edili 90%, Rugnetti 90%.

Lucca

Malgrado le reiterate proibizioni opposte dalla polizia alle manifestazioni all'aperto e malgrado l'intenso pattugliamento delle vie cittadine, il popolo si è riunito ovunque in assemblea.

In molte fabbbriche della Versilia si sono avute sospensioni dal lavoro. Sulla spiaggia di Viareggio, provenienti da mare, sono apparse alcune bottiglie recanti legate al tappo bandierine della pace e scritte di protesta contro il generale della peste.

Alcuni partigiani della pace sono stati arrestati tra cui il compagno Galeotti vice-segretario della sezione comunista di Pietrasanta.

Civitavecchia

Tutta Civitavecchia è tappezzata da migliaia di manifesti contro il generale della peste. I manifesti venivano continuamente strappati dalla polizia, ma nonostante ciò aumentavano sempre più. Inoltre, scritte per terra con la calce hanno imbiancato le vie cittadine.

Ieri mattina dalle ore 10 a mezzogiorno, seguendo l'esempio degli operai edili, altre categorie spontaneamente hanno aderito allo sciopero indetto dagli edili stessi. Da un calcolo sommario, oltre il 90 per cento di tutte le forze lavoratrici di Civitavecchia hanno scioperato inviando decine e decine di telegrammi e lettere all'Ambasciata americana a Roma, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alle presidenze dei due rami del Parlamento.

Ieri sera si è anche avuta una manifestazione di giovani.

Viterbo

In tutta la provincia di Viterbo si è levata possente la protesta per l'arrivo del generale della peste.

A Tuscania sono stati tratti in arresto nella notte i compagni Alpinolo Salvatore e Giuseppe Clementini e altri 4 compagni. Fermi sono stati pure operati a Vetralla, Soriano, Tarquinia, Canino. Gli operai di Civitacastellana sono scesi in sciopero.

I locali della Federazione provinciale del Partito comunista sono nella giornata piantonati da agenti di P. S. ai quali non è però riuscito di far togliere la bandiera rossa con la scritta Pace.

Tivoli

A Tivoli hanno avuto luogo con la partecipazione di molte donne alla Cittadella, a Via Maggiore, ai Discoli, a Via Empolitana, alla Crocetta ed a Pantanella.

Gli operai si sono uniti al movimento di protesta cittadino. Ancora una volta, sono stati i cartai a mettersi alla testa con sospensioni di lavoro e con mozioni inviate alle autorità responsabili.

Manifestazioni di protesta si sono avute alla cartiera De Santis ed alla cartiera Graziosi, dove gli operai hanno scioperato al cento per cento per un'ora, riunendosi in assemblea.

In altre aziende è in corso la firma e l'approvazione di ordini del giorno di protesta. Alla Pirelli delegazioni di operai si sono recati ad esprimere la protesta operaia ai membri della Commissione interna.

Gaeta

A Gaeta gli operai dello stabilimento Vetrerie hanno scioperato dalle ore 11.30 alle 12 di oggi.

In altri cantieri edili è stato pure sospeso il lavoro in segno di protesta. I muri cittadini sono tappezzati di giornali murali invitanti il popolo all'unità.

Pescara

Il comitato provinciale dei partigiani della pace ha denunciato il prefetto al procuratore della repubblica per avere abusivamente sequestrato un giornale murale già autorizzato dal tribunale.

In cospetto del mare è stata innalzata la bandiera della pace. Assemblee e o.d.g. sono stati votati nei rioni e nelle fabbriche. Una risoluzione è stata approvata dal sindacato maestri.

Ieri scioperi e sospensioni dal lavoro di durata variante da un quarto d'ora a un'ora si sono verificate in varie aziende e cantieri edili. Domani scioperò per due ore la Nobel di Bussi.

La protesta in Sicilia e Sardegna Imponenti scioperi a Carbonia

Sicilia

In Sicilia nonostante il massiccio e provocatorio schieramento di forze di polizia che in molti centri, come ad esempio, a Piana degli Albanesi, a S. Giuseppe Iato e in alcuni quartieri di Palermo ha assunto l'aspetto di un vero e proprio stato d'assedio, le popolazioni siciliane hanno manifestato e continuano a manifestare in ogni luogo.

Le forze della protesta variano da luogo a luogo, da categoria a categoria ma uno è lo spirito che l'anima: l'odio per la guerra e la volontà di salvare il paese dagli orrori di una nuova catastrofe.

In quasi tutti i paesi e lungo le strade di campagna centinaia di patrioti hanno tracciato enormi scritte murali che dicono al generale peste di tornarsene a casa. Spettacolo miserando e ridicolo al tempo stesso quello offerto dalle squadre di cancellatori lanciati sulle piste degli inafferrabili patrioti che in questa occasione hanno inaugurato una nuova originale tattica, quella della scritta individuale.

Nei cinema e in altri locali di pubblico spettacolo durante l'intervallo si sono levati in aria palloncini all'idrogeno recanti scritte contro: generale peste.

A Palermo inoltre sono state tenute centinaia di riunioni di caseggiato.

A Piana, a S. Giuseppe Iato e in alcune aziende di Palermo, come la SAST, massicci reparti di polizia hanno stabilito un vero e proprio stato d'assedio.

Ad Enna manifestazioni di protesta hanno avuto luogo in quasi tutti i comuni della provincia. In numerosi cantieri hanno avuto luogo sospensioni di lavoro e assemblee di lavoratori. Anche nelle miniere « Apaforte Stingone » di Serraditalco (Caltanissetta) il lavoro è stato sospeso per un'ora; lo stesso è avvenuto alla zolfara Trabonella nel bacino di Caltanissetta. Il molti cantieri edili si sono avute pure sospensioni di lavoro.

Sardegna

A Cagliari, a rendere ancora più vivo lo sdegno dei cagliaritani per l'arrivo del generale peste comandante degli eserciti atlantici, si è aggiunta proprio stamane l'arrivo di numerose unità della marina militare USA nelle acque del porto. Il porto ha assunto in tutta la sua parte a levante le caratteristiche di base militare. L'accesso è severamente vietato; un doppio ordine di sentinelle sta a guardia del cancello della darsena ove numerosi cittadini si sono raggruppati a protestare vivacemente.

Dai luoghi di lavoro intanto giungono notizie di sospensioni e di assemblee di conferenze. Gli operai dell'Impresa Meneghini hanno abbandonato il lavoro in massa.

A Carbonia durante la notte imponenti schieramenti di forze di polizia in perfetta tenuta di guerra hanno perlustrato la città. Una grande bandiera della pace è stata issata a Monte S. Milano. Migliaia di volantini sono stati distribuiti ai cittadini.

Nelle miniere i lavoratori hanno incrociato le braccia.

A Bacu Abis, a Pozzo Nuovo e a Pozzo Roth è stato attuato uno sciopero totale di 24 ore; anche i tecnici e gli equiparati sono scesi compatti in sciopero. Si sono verificate astensioni dal lavoro nella misura del 100 per cento al pozzo Ischisorgiu, alla Laveria di Serbarin, al pozzo cinque, a Huraxedda.

A Serbarin nei pozzi W 4, 5, 6 e 7 i minatori si sono astenuti dal lavoro in percentuali altissime.

A Iglesias nella miniera di Seddas Moddizzis le maestranze hanno fermato il lavoro in altissima percentuale. I minatori delle altre miniere si sono uniti alla protesta firmando ordini del giorno ed entrando in agitazione.

A Nuoro, non ostante l'imponente schieramento delle forze di polizia i lavoratori hanno spontaneamente manifestato la loro indignazione e il loro malcontento scioperando in vari cantieri. Al cantiere Ibba gli operai si sono astenuti dal lavoro per tutta la giornata, nella misura del 90 per cento e in percentuale molto forte anche al cantiere Marreri.

LA LOTTA A ROMA

(Continuazione dalla prima pagina)

è stata così modificata: «Riggiuè, Riggiuè, la guera la fai te!» Nuovamente caricati e sospinti dalla polizia, i cittadini riuscivano tuttavia a riorganizzarsi rapidamente, ad incolonnarsi e a dirigersi compatti, attraverso via della Stamperia, verso il Tritone. Davanti al palazzo del « Messaggero », centinaia di agenti paracadutisti si lanciavano sulla folla, distribuendo rabbiosamente colpi di manganello a tutti coloro che incontravano. Un cittadino, caduto nelle mani di alcuni di quegli energumeni in grigioverde, è stato percosso così violentemente con calci, pugni e bastonate da perdere i sensi. Raccolto dai compagni di lotta, il disgraziato è stato trasportato in un vicino albergo e qui medicato.

Riorganizzatisi per la terza volta, i manifestanti scendevano verso piazza Colonna, dove si scontravano ancora con la polizia. La manifestazione si frantumava in decine di movimentati episodi, tafferugli, inseguimenti. Tutto il centro era ormai in subbuglio. Il vice questore Ortona aveva del resto già fatto deviare tutto il traffico automobilistico lungo il percorso largo Chigi - piazza Colonna - via del Corso - Palazzo Sciarra permettendo il passaggio ai soli autobus e filobus. Il parcheggio intorno alla colonna Antonina era già stato abolito da molte ore e lo spazio vuoto era attentamente « sorvegliato » da pattuglie di carabinieri.

Un'auto del « Paese », con a bordo redattori e fotografi, è stata inseguita e costretta a fermarsi da un ufficiale della Celere che urlava paonazzo in volto: « Fermi o sparo! », agitando minacciosamente un mitra. La macchina fotografica del collega Salustri è stata sequestrata e i rollini confiscati. Il giornalista Giorgio Rossi, redattore del « Paese Sera », che protestava, è stato subito arrestato con la grottesca imputazione di « oltraggio ». Le fotografie prese sono state distrutte. I poliziotti si vergognano delle proprie azioni e non vogliono che qualcuno possa documentarle!

Alle ore 22.15 la manifestazione poteva dirsi conclusa ma, fin oltre le 3, la polizia ha presidiato in forze piazza Colonna e adiacenze, continuando a prendersela con i passanti, chiedendo ora a questo ora a quello i documenti, fermando i tipi « sospetti » e spaventando la pacifiche coppie di innamorati e la gente uscita a prendere il fresco.

Nel corso della giornata, la polizia ha operato complessivamente alcune centinaia di arresti e di fermi. A mezzanotte, camion carichi di arrestati sono passati sotto le nostre finestre diretti a Regina Coeli. Da sotto i pesanti tendoni si levava, cantato a squarciagola, l'Inno di Mameli, a scorno del « generale peste » e dei suoi servizievoli lustrascarpe nostrani.

L'arrivo di Ridgway

(Continuazione dalla prima pagina)

te ieri a Ridgway per impetrarne i favori ed evitare questa estromissione dell'Italia dalla « Europea mediterranea », ma è ben noto che già l'ammiraglio Carney manifestò a De Castiglioni il punto di vista del comando americano favorevole agli interessi e alle manovre britanniche.

Una chiara conferma del reale significato del siluramento di De Castiglioni, mascherata dal consueto pretesto dei limiti d'età, che il generale aveva peraltro già superato allorquando venne nominato al Comando Atlantico dell'Europa meridionale, è fornita dal *Daily Telegraph*, di Londra.

Il notissimo quotidiano britannico scrive testualmente, sotto il titolo «disaccordo con lo SHAPE», che il siluramento « non è giunto di sorpresa. Si era capito da tempo che De Castiglione non si trovava in pieno accordo con lo SHAPE e con l'ammiraglio Carney ».

« Quando i governi greco e turco si sono uniti al Patto Atlantico, nessuno dei due governi volle consentire a porre il proprio esercito sotto il comando di un italiano. Si concordò, invece, che gli eserciti greco e turco sarebbero stati posti alle dirette dipendenze dell'ammiraglio Carney: soluzione che, a quanto sembra, è stata la causa delle dimissioni del generale De Castiglioni ».

Da questi intrighi segreti esce comunque chiaro un fatto di enorme gravità: il governo De Gasperi sta trattando su questioni che implicano la futura dislocazione di truppe italiane fuori dei confini della Nazione, al servizio della strategia di guerra dello straniero. L'opinione pubblica avverte quindi, al di là della cortina fumogena che avvolge questa gravissima realtà, che si sta ripetendo ancora una volta nel nostro Paese il fenomeno di un governo che dispone della vita dei cittadini a suo arbitrio, e come già fecero i fascisti è pronto a mandarli a morire su territorio straniero

Oggi Ridgway perfezionerà i propri accordi incontrandosi con De Gasperi. Le misure di fascistizzazione della vita politica che il governo democristiano già ha preso in relazione ai suoi impegni atlantici e per fronteggiare l'ostilità popolare saranno esaminate in comune durante questo incontro, in rapporto ai nuovi sviluppi della situazione. Ridgway partirà quindi per Napoli dopo aver tenuto una conferenza stampa a Ciampino e dopo aver partecipato a ricevimenti e banchetti. Il generale straniero non mancherà, prima di partire, di « rendere omaggio » al Milite Ignoto, cioè al rappresentante di un Esercito e di una tradizione militare che non è macchiata del sangue di donne e bambini inermi, del genocidio della infame guerra batteriologica.

Mentre nel Paese l'eco della potente protesta popolare sorpassa l'apparato isolante della polizia e fa comprendere al generale della peste che mai gli italiani diverranno carne da cannone e che mai consentiranno alla alienazione della indipendenza nazionale, negli ambienti politici, il significato e le conseguenze della visita di Ridgway rimangono al centro dell'interesse. Vivissima è l'attesa per il dibattito che avrà luogo oggi alla Camera, dove il compagno Togliatti illustrerà la interpellanza da lui rivolta a De Gasperi « per conoscere perchè il Governo non abbia ritenuto inopportuna, in vista della notevole commozione determinatasi nella opinione pubblica e in omaggio alla volontà di pace di tutto il Paese, la visita del generale americano Ridgway in Italia ». Di notevole importanza si preannunciano infine le conclusioni alle quali è giunto il Comitato centrale del P.S.I., chiuso ieri da un discorso di Nenni.

Da tutte le finestre di Livorno sventolano bandiere della pace

Grandi cartelli contro il «generale peste» sospesi nell'aria con palloncini - Gli stranieri non circolano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIVORNO, 16. — Da stamattina sul più alto pennone del porto di Livorno, alla calata Assab, di fronte alla zona ceduta agli americani, sventola a lutto la bandiera italiana che lassù è stata issata malgrado l'accanita sorveglianza della polizia, mentre in Italia metteva piede il generale americano Ridgway. Ma è da sabato che si manifesta contro la venuta di questo straniero, ormai da tutti i livornesi non altrimenti chiamato che col nomignolo di «generale peste». Sui muri della città scritte lunghe decine di metri invitano il generale della peste a ritornare nel proprio paese.

La polizia di fronte a questa ondata di manifestazioni le più varie ed impensate, cui prende parte la intiera cittadinanza, si mostra impotente e, nel tentativo di fronteggiarle, inutilmente cerca di ricorrere a provvedimenti contro la legge; ma la popolazione continuamente rintuzza questi tentativi e così la legge dev'essere rispettata. C'è stato, per esempio, da parte della questura il tentativo di vietare con un'ambigua diffida alle tipografie anche la pubblicazione del settimanale della federazione comunista «L'indicatore». La diffida era stata già data, ma poi di fronte al fermo atteggiamento della cittadinanza ed in seguito ad informazioni raccolte, da cui risultava che in tal caso vi sarebbe stata una protesta di tutta la provincia in difesa della libertà di stampa, la questura ha fatto macchina indietro e il settimanale stamane si vende liberamente

Si resta ammirati di fronte alla maturità politica e allo spirito di iniziativa che in casi come questi sa dimostrare il popolo di Livorno. Se si è deciso di manifestare contro il generale della peste, non c'è barba di questore o ordinanza di prefetto che possa vietarlo. La polizia ha perfino ordinato alle tipografie locali di non stampare manifesti di qualunque contenuto politico. Dopo poche ore però la città è stata invasa da manifesti contro Ridgway stampati in altre tipografie con sede in altre provincie. E così ciò che rappresenta per l'Italia l'arrivo del generale americano è stato e continua ad essere illustrato a tutti con manifesti, con comizi, con giornali; tutta roba che, arbitrariamente, la questura riteneva di poter vietare con una semplice ordinanza.

Domenica in tutti i cinema cittadini sono stati diffusi migliaia di simili manifestini. Durante la notte i poliziotti che avevano cominciato da diversi giorni una loro azione provocatoria, hanno attraversato la città a bordo di camionette e fermato centinaia di cittadini. Ma, mentre la questura si mostrava sempre più nervosa, la popolazione acquistava sempre maggiore consapevolezza della propria forza e del proprio diritto e stamattina, perfino sull'asfalto delle strade più centrali della città si leggono grandi scritte inneggianti alla pace. Tutte le strade di Livorno, poi, appaiono trasformate e, specialmente nei rioni più popolosi, non c'è finestra dalla quale non penda una grande bandiera bianca della pace. E' vero, si tratta di lenzuola, di asciugamani, di tovaglioli, ma, al centro di ognuno di queste improvvisate bandiere, c'è un fiocco nero in segno di lutto. E queste bandiere debbono far paura, molta paura, se stamattina girando per la città abbiamo potuto vedere il comandante della Celere in persona dirigere le operazioni per farle togliere dalle finestre. E non è stata cosa facile. In Piazza Cavallotti il reparto della celere è stato ore ed ore col comandante che dava ordini a colpi di fischietto, mentre i suoi uomini salivano e scendevano dalle case a togliere la biancheria messa al sole, sotto gli sguardi ironici delle ragazze.

Oggi americani per la città non se ne vedono. Anche per essi l'arrivo del loro generale non è stato un giorno di festa. Sono chiusi più che mai nei loro baraccamenti e nelle loro case. Sentono di essere in una città ostile, nemica. E come i nazisti, in certe occasioni che tutti ricordiamo, preferiscono non andare in giro.

Poichè Ridgway non viene a Livorno, è sperabile che qualche rapporto sulla maniera come in questa città è stato accolto l'annunzio del suo arrivo gli sarà mandato da qualche alto ufficiale del «Logistical Command». Se egli ha senso, gli può essere estremamente utile, molto più dei colloqui con De Gasperi, per capire la situazione.

Mentre gli americani non si fanno redere, mentre la polizia impazza e si copre di ridicolo, i livornesi di ora in ora aumentano il tono della protesta. Di ora in ora vengono diffusi nuovi manifesti. Legati a palloncini, fra un pallone e l'altro, in questa o quella piazza, grandi cartelli con scritte inneggianti alla pace e contro il generale straniero restano sospesi in aria.

In tutti i rioni continuano ad aver luogo assemblee popolari e di partigiani della pace. Al rione Salviano e al rione Sorgenti delegazioni di donne hanno deposto fiori sulle lapidi dei caduti in guerra e sotto i bombardamenti americani. Bandiere tricolori a lutto e bandiere della pace sventolano un po' dovunque. In certi posti devono correre i pompieri con le loro scale per toglierle. Una bandiera della pace è stata elevata perfino al centro della città in Piazza Grande, proprio di fronte all'edificio occupato dal «Logistical Command». La bandiera è stata elevata dagli operai edili che lavorano nella zona e che hanno anche scioperato per due ore.

Anche i duemila operai dell'«Ansaldo» hanno stamane scioperato. E così i portuali che hanno anche tenuto comizi a bordo delle navi attraccate alla banchina e in piazza Luogo Pio.

RICCARDO LONGONE

ORESTE ROMAGNOLI Direttore
Piero Clementi — Vicedirettore resp.
Stabilimento tipografico U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

GIURAMENTO — IMMINENTI A ROMA DUE GRANDI FILM SOVIETICI — Un treno va in Oriente